

# VOGUE

ITALIA

E T.  
0 1 2  
7 4 5  
6 0 0



MULTIFACETED  
WOMEN

# VOGUE

ITALIA

THE MUNDANE  
IS TO BE  
CHERISHED

POLICE LINE DO NOT CROSS

HAUTE  
COUTURE:  
A NEW  
AGE

Laetitia Cerio nasce a Buenos Aires il 29 febbraio 1908, figlia dell'ingegnere navale italiano Edwin Cerio e della fotografa argentina Helena Hosmann. Se la madre apporta al suo complesso e variegato dna genetico un'ulteriore nota internazionale, per parte di padre Laetitia appartiene a quella che per molti versi si può definire la "famiglia reale" di Capri, i Cerio, clan eclettico e intellettuale piuttosto anomalo nel panorama sociale italiano tra l'Ottò e il Novecento. Una famiglia che di fatto scandisce la vita culturale dell'isola, intrecciando una fitta rete

Dall'alto: Laetitia Cerio al lido La Canzone del Mare, Capri, 1950. Il cane "Vogue" L'artista ritratta al Centro Caprense, 1990. Sullo sfondo. Disegno del 1949 per Emilio Pucci. Foto: Art Agency Archivio F. Alvarez de Toledo.

# Laetitia Cerio memorie di Capri

by Cesare Cunaccia

Eclettica, cosmopolita, misticamente devota alla pittura e fatalmente attratta dalla moda, Laetitia Cerio fu sospinta per tutta la vita da un urgente desiderio di esprimersi. Nel segno di un'incessante, autonoma creatività

di rapporti nel mondo. Laetitia, o Nena, come veniva affettuosamente chiamata durante l'infanzia, cresce dunque in un ambiente libero, colto e fervido d'idee, dimostrando già da piccola una spiccata propensione per l'espressione artistica. Assai legata affettivamente al nonno Ignazio, il patriarca, medico, naturalista, studioso, promotore di scavi archeologici, la sua formazione è certo permeata dalla personalità della madre, oltre che fotografa, giornalista, archeologa, etnomusicologa, ma soprattutto dall'incisivo temperamento del padre, che si dilettava anche di architettura, fu scrittore e valente disegnatore. Naufragata la burrascosa unione dei genitori, Laetitia trascorre l'adolescenza dividendosi fra cinque Paesi, tra cui gli Stati Uniti, dove, a Newport, risiede la zia Mabel Norman Cerio, talentosa ritrattista che per lei è quasi una seconda madre. Intanto viene iscritta a vari istituti scolastici sia montessoriani sia di più tradizionale imprinting religioso. All'innovativo istituto pedagogico Odenwald, fondato tra Darmstadt e Heidelberg da Paul Geheeb nel 1910, Laetitia stringe amicizia con August Wegener e Klaus Mann, il quale la ri-

trascorre l'adolescenza dividendosi fra cinque Paesi, tra cui gli Stati Uniti, dove, a Newport, risiede la zia Mabel Norman Cerio, talentosa ritrattista che per lei è quasi una seconda madre. Intanto viene iscritta a vari istituti scolastici sia montessoriani sia di più tradizionale imprinting religioso. All'innovativo istituto pedagogico Odenwald, fondato tra Darmstadt e Heidelberg da Paul Geheeb nel 1910, Laetitia stringe amicizia con August Wegener e Klaus Mann, il quale la ri-





corda come «un'italiana di radiosa bellezza». A Firenze prenderà poi lezioni di disegno dal pittore Baccio Maria Bacci e di pittura da Elfriede Pegagos, frequentandovi l'Accademia d'arte fino all'estate 1925. A Capri, a un party all'Hotel Quisisana, nel 1928, incontra Ramiro Alvarez de Toledo, conte di Caltabellotta, e se ne innamora. Il matrimonio viene celebrato nel marzo 1932, sempre a Capri, a Palazzo Cerio. Nascono due figli, Beatrice e Fernando. Ma l'impegno familiare non impedisce a Laetitia di proseguire la sua preparazione in ambito artistico e creativo. Inizia pure a interessarsi alla moda, ambito che non abbandonerà mai più, e nel 1940 consegue un diploma di taglio a Parigi, alla scuola Luc-Mary. Un percorso che le tornerà utilissimo durante il periodo del secondo conflitto mondiale, che trascorre in Argentina con la madre. Tra il '40 e il '45 collabora infatti con magazine argentini fra cui "Selecta", "Saber Vivir" e "Vogue", disegnando modelli di abiti e sofisticati, nervosi croquis. Diviene costumista cinematografica in esclusiva per la casa di produzione Pampa Films. La moda, accanto all'arte, rimane una costante per la sua intera esistenza. Yves Dupuis, che realizzava con lei gli abiti atemporalmente e stilizzati che, elegante e austera fino all'astrazione, Donna Laetitia amava portare, afferma come il fashion per lei fosse una vera passione, da cui ricavava piacere e suggestioni. «Perfino i suoi ingenui sketchbook di bambina», osserva Dupuis, «rivelano una fascinazione fatale, il suo naturale trasporto verso la moda». La recente mostra "Capri e il mondo nei disegni di Laetitia Cerio", al Centro Caprese - istituzione presieduta da Laetitia dal 1962 fino alla sua scomparsa, nel 1997 -, racconta il suo itinerario di vita e di necessaria, incessante e stremante autonoma creatività. Nel 1948 si ritira per un periodo a Capri con il figlio Fernando. La sua vera religione è l'urgenza di esprimersi, di affrontare diversi territori ed esperienze. Espone in tutto il mondo, viaggia impavida, dipinge per ore en plein air con sottofondo musicale. I '50 sono l'acme della sua parabola: per l'amico Emilio Pucci realizza grafici pattern raffiguranti le vie e la Piazzetta di Capri per foulard e camicie di seta e dal 1951 dà vita a bellissimi motivi di differente matrice per carte da parati e tessuti per industrie nordamericane ed europee, fra cui la tedesca Rasch. Per la Società ceramica Bassanello di Roma, intanto, inventa un dinamico universo di pesci colorati. Dal 1952 è la sua mostra "Zoo in piazza", alla Canzone del Mare, a Capri, dodici disegni pervasi di una pungente

## I Cinquanta sono l'apice della sua parabola artistica. A questi anni risalgono i pattern grafici realizzati per l'amico Emilio Pucci e i disegni, pervasi di pungente ironia, dedicati al "manicomio variopinto" di Capri

manicomio variopinto». Nel 1960 apre un altro capitolo, passa a nuove nozze con Richard Sawin Holt, vivendo fino ai '70 con lui in America. I guestbook delle sue residenze, della caprese Villa Certosella in particolare, raccontano di amici che sono figure nodali della modernità, quali Axel Munthe, Marinetti, Borges, la cantante britannica Gracie Fields e Graham Greene, che di lei scrisse: «Conosco l'unico pittore di Capri... Laetitia Cerio. Non esistono altre nature morte che possano essere così silenti, sospese sul tempo e sulla cronologia. C'è della magia nell'aria». Il nipote Federico Alvarez de Toledo, che nel pieno rispetto del suo lavoro ha appena inaugurato Eco Capri, dove ripropone, tra l'altro, la produzione grafica di Laetitia e quei meravigliosi petit-point di spirito surreale che lei ricamava su carton di sua ideazione, racconta di una nonna attenta, fonte inesauribile di storie affascinanti, di aneddoti, di vera ispirazione. «Da piccolo, passavo mesi con lei a Capri. Ogni lunch insieme, a Ca' del Sole, piatti semplici e perfetti, preparati dalla fedele Anna, quando lei interrompeva le lunghe ore misticamente devolute al lavoro di artista, diventava un'immersione in un mondo favoloso. Scopro sempre qualche tessera inedita del mosaico familiare, della storia di Capri. Era una musa, un'affabulatrice minimale, misteriosa e potente. La sua voce era ipnotica, la sua visione del mondo e dell'umanità chiara, molto autonoma. Era la chiave di un milieu caprese ormai consegnato al mito».



In alto, da sinistra, "Lo zoo in piazza", disegno a penna del 1952; foto courtesy Archivio Centro Caprese. Illustrazione per l'edizione argentina di "Vogue", primi anni 40. Sopra e sullo sfondo, "Madame et mille fleurs" e "Galleria", 1958, disegni per tessuti realizzati per Thorp & Co. New York. Foto courtesy Archivio F. Alvarez de Toledo.

ironia, una comédie humaine che interpretava personaggi noti, gli habitué della scena caprese, attraverso caratterizzazioni di animali, immortalando quello che le piaceva definire come «l'innocenza gioiosa, varia, festosa vita di Capri».

